BROFFERIO. La questione non è ben collocata. Non si tratta ora di deliberare in segreta adunanza, perchè ne facciano istanza dieci membri della Camera, ma si tratta di accettare o di respingere l'istanza del signor ministro. Nel quale caso è lecito alla Camera di respingerla intieramente, come pure di accettarla con quelle condizioni che la Camera giudicherà più opportune.

BIXIO. A me pare che la prima questione sia la sola da decidersi. Innanzi tutto dobbiamo decidere se ammettiamo che il Ministero possa fare alla Camera intera le comunicazioni che ha già fatte alla Commissione in segreto; ma prima di deliberare se dopo le comunicazioni vorremo deliberare sulle stesse in pubblico o in segreto, mi pare che sia giusto conoscere la natura di queste comunicazioni. Potrebb'esservi un individuo che adesso votasse per la discussione pubblica, e che invece, illuminato dalla qualità delle comunicazioni, in coscienza credesse dover votare per la deliberazione segreta; dunque della seconda questione se ne occuperà, parmi, la Camera più prontamente allorchè avrà sentito le segrete comunicazioni. Sentiamo, e poi delibereremo nella stessa tornata se le conclusioni da prendersi debbano aver luogo per discussione pubblica o per discussione segreta. Io, per esempio, piuttosto di dare sin d'ora il mio voto prematuro, mi asterrei dal votare, perchè potrebbe darsi che il mio parere attuale fosse poi contraddetto da quello in cui sarei venuto dopo udite le comunicazioni del Ministero (*applausi*).

VALERIO. Io non ho difficoltà, purchè la discussione abbia luogo subito dopo le comunicazioni ministeriali.

IL PRESIDENTE. Metterò ai voti della Camera la prima questione intorno al comitato segreto, avvertendo i signori deputati che la decisione che prenderanno non pregiudica nulla sulla pubblicità o la segretezza della discussione. Prima però di mettere ai voti la questione così formolata, mi prendo la libertà di leggere una proposizione fatta dal signor marchese di Montezemolo.

« La Camera, ritenuto che la Commissione rimase nei limiti del suo mandato, acconsente però alla proposta fatta dal signor ministro degl'interni, di rinnovare la comunicazione in comitato segreto; e passa quindi all'ordine del giorno. »

Debbo far osservare alla Camera che tale opinione fu già emessa dal signor avv. Brofferio e da altri.

(La proposta del deputato Montezemolo è appoggiata).

MONTEZEMOLO. Io domando che quest'ordine del giorno venga anche posto ai voti.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Io mi oppongo alla proposizione dell'ordine del giorno motivato dal marchese Montezemolo, perchè esso inchiude quasi necessariamente la quistione se il Ministero abbia o no meritato fiducia.

MONTEZEMOLO. Domando a rispondere. Il dire che la Commissione non ha ecceduto i limiti del proprio mandato, vuol dire null'altro se non che la Commissione aveva il diritto di portare un giudizio; gli è un istabilire la sua competenza: il dire poi che questo giudizio sia stato portato opportunamente, e che il criterio che l'ha guidato sia sempre stato rettamente illuminato, è altra questione.

Si tratta ora solamente di approvare la giurisdizione che si arrogava la Commissione: il suo giudicato rimane subordinato al nuovo giudizio della Camera.

SINEO. L'ordine del giorno che è sottoposto all'osservazione della Camera, naturalmente porta seco la spiegazione del mandato che fu dato dalla Camera alla Commissione, ed a questa dichiarazione la Commissione ha bisogno che si sappia se aveva o no diritto di portare il suo esame sul terreno, sul quale essa lo portò.

Il signor ministro dell'interno ha esposta l'opinione contraria; egli crede che il mandato della Commissione si limitasse a dare un parere conscienzioso intorno all'opportunità della condotta che teneva il ministro della guerra senza discutere intorno a questo modo di formolare il mandato della Commissione; credo che anche ritenendolo fisso in quei termini, non si può accusare la Commissione di aver esteso la sua investigazione al di là del proprio mandato. Per conoscere se sia opportuna la condotta tenuta dal Ministero negli affari della guerra, bisogna esaminare tutto ciò che non solo direttamente, ma anche indirettamente loro si riferisce.

Si sa che la guerra non si fa soltanto con leve d'uomini; la guerra non si fa senza il danaro necessario per mantenere l'esercito; la guerra non si fa opportunamente se gli affari dell'interno non sono talmente disposti da secondare quelli della guerra. La guerra si può fare, ma si fa imprudentemente se col mezzo delle negoziazioni diplomatiche non si concorre anche a renderne più probabile il successo.

Io credo dunque che la Camera riconoscerà che la Commissione non poteva occuparsi degli affari della guerra senza esaminare la condotta del Ministero anche in tutte le cose che, sebbene indirettamente, le si riferiscono pure.

Io credo poi che i sigg. ministri abbiano confermato queste interpretazioni; giacchè essi porteranno nel seno della Commissione non gli schiarimenti soltanto che si riferiscono materialmente, direttamente alla guerra, ma anche gli schiarimenti che si riferiscono a quelle altre cose, le quali indirettamente sulla guerra potevano influire.

Queste poche riflessioni credeva dover sottoporre alla Camera, onde ben fosse persuasa che il mandato della Commissione sarebbe inteso in modo erroneo, qualora lo si volesse costringere nei limiti proposti poc'anzi dal sig. ministro dell'interno.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Io ho posto la questione non precisamente nei termini ragionati dal preopinante, ma in questi: che il mandato della Commissione dovesse tenersi ristretto a vedere se le giustificazioni avute dal Ministero circa le condizioni intrinseche ed estrinseche del paese giustificavano o non l'opinione del medesimo intorno all'opportunità della guerra. Io non dubito di asserire e di convenire col signor deputato, che per giudicare dell'opportunità doveva avere la relazione dello stato attuale delle cose relative all'amministrazione, per ciò che le si possono riferire. E appunto per ciò il Ministero ha dato gli schiarimenti intorno a tutti i rami dell'amministrazione. Bensì io ho detto che non era nel mandato della Commissione il dare un giudizio di approvazione o di disapprovazione intorno alla condotta politica del Ministero; che perciò era uscita dai limiti che le erano assegnati.

IL PRESIDENTE. Prima di porre ai voti la proposta del deputato Montezemolo, io credo di dare lettura alla Camera d'una proposizione del sig. avv. Demarchi.

DEMARCHI. Domando prima la parola. Se il deputato Montezemolo ritira la sua proposta, anch'io voterò per il comitato segreto, come credo che tutta la Camera voglia votare; ma se il signor deputato Montezemolo persiste che si metta ai voti il suo ordine del giorno motivato, che contiene una riprovazione del Ministero (*no, no*), allora io domando che si metta ai voti l'ordine del giorno motivato, che ho presentato al signor presidente.

IL PRESIDENTE. Darò lettura delle due proposizioni (*rilegge quella del deputato Montezemolo*).